

La presentazione Stasera a Modo Infoshop il volume basato su foto scattate di nascosto nei campi di concentramento

La scelta di Gioacchino

Un fumetto di Marco Ficarra racconta la prigionia di un ufficiale italiano in un lager
L'autore: «Come tanti altri soldati decise di non aderire alla Repubblica di Salò»

«Io sto benissimo. Nei pacchi di kg. 5 dove inviarvi viveri, farinacei, legumi, salumi, scatolame e tabacco». Così scriveva nel gennaio del 1944 Gioacchino Virga, sottotenente dell'esercito italiano, dal campo di concentramento nazista Stalag XB, dove era prigioniero dopo l'armistizio dell'8 settembre e il suo rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale. Lettere in apparenza rassicuranti, che lasciano però trasparire quell'ossessione per il cibo, in questo caso olive al forno e pane e fichi, che si ritrova anche nella corrispondenza di Giovannino Guareschi, pure lui prigioniero per alcuni anni con gli altri IMI, gli Internati militari italiani. Gli scritti di Virga sono serviti come spunto a un suo pronipote per raccontarne la storia in un romanzo a fumetti, edito da Becco Giallo, che questa sera alle ore 21 verrà presentato a Modo Infoshop di via Mascarella 24/b. L'autore è Marco Ficarra, pittore e disegnatore palermitano d'origine ma bolognese d'adozione, visto che da 20 anni lavora a Bologna dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti e aver fondato lo studio

grafico Ram: «Due anni e mezzo fa — esordisce Ficarra — mia zia mi aveva dato da guardare delle lettere, scritte da un cugino di mio padre sotto la censura del campo di concentramento. Da quello che non poteva scrivere si intuiva la tragedia che stava vivendo, e allora ho pensato che fosse necessario raccontare una storia di cui non si sapeva più nulla». È partito così un lungo lavoro di ricerca storica che ha finito per incrociare il Fondo «Vittorio Viali», 400 immagini conservate presso l'Archivio dell'Istituto Parri che, documentando una vita fatta di stenti, pidocchi e continue umiliazioni, costituiscono il diario visivo

di un tenente di fanteria che rocambolescamente riuscì a conservare la sua macchina fotografica, una Super Ikonta Zeiss 6x9, nel campo di prigionia. Dopo la guerra Viali vinse la cattedra di Paleontologia all'Università di Bologna, la città dove morì nel 1983: «Le foto di questo campo con le loro didascalie — ammette Ficarra — sono state fondamentali per il libro, più ancora che nei miei lavori precedenti, dove pure mi sono spesso

basato su riferimenti fotografici, ma reinterpretati in modo abbastanza libero. Anche i figli di Viali si sono dimostrati entusiasti del fatto che le foto scattate dal padre risultassero utili ancor oggi».

Il libro si inserisce nel filone che per raccontare la Storia utilizza il fumetto: «In Italia — dice Ficarra — in pochi avrebbero immaginato che il fumetto fosse capace di raccontare storie vere e importanti in maniera diretta ed efficace come a livello internazionale ha fatto, ad esempio, *Persepolis* di Marjane Satrapi. «È passato il messaggio che dopo l'8 settembre tutti i militari tornarono a casa. Così si è rimossa la storia collettiva di quei soldati che scelsero di non tradire il loro giuramento di fedeltà alla repubblica. Erano persone scomode che quando fecero ritorno non avevano più un ruolo e quindi si rassegnarono al fatto che la loro vicenda non poteva essere raccontata perché non sarebbero stati compresi. E così è stato, almeno sino a pochi anni fa».

Piero Di Domenico

Il disegnatore

Siciliano di nascita vive a Bologna da vent'anni dove venne per studiare all'Accademia d'Arte



